



CONFINDUSTRIA VICENZA

Servizio Finanziario e Assicurativo

# 8<sup>^</sup> INDAGINE SUL RAPPORTO BANCA – IMPRESA IN PROVINCIA DI VICENZA

GENNAIO 2014

## INDICE

1	Premessa.....	3
2	Struttura del campione.....	4
3	La struttura finanziaria delle imprese.....	6
	3.1 La struttura del debito .....	6
	3.2 Con quante banche si lavora.....	8
4	Il mercato del credito .....	9
	4.1 La ripartizione delle quote del mercato creditizio in provincia di Vicenza.....	9
	4.2 Il grado di soddisfazione nei confronti delle banche.....	11
	4.3 L'andamento del costo del credito.....	12
	4.3.1 La liquidità del sistema.....	12
	4.3.2 Andamento degli spread e delle commissioni .....	14
5	Il rating .....	20
	5.1 Conoscenza del rating assegnato.....	20
	5.2 La distribuzione delle imprese per classi di rischio.....	21
	5.3 L'importanza della Centrale dei Rischi nei sistemi di rating.....	24

© Confindustria Vicenza – gennaio 2014.

A cura di Alberto Nardi e Silvia Merlin.

Si ringrazia UniCredit per i dati e le elaborazioni sulle classi di rating.

# 1 Premessa

Sono ormai cinque anni che il mercato del credito ha cambiato i propri parametri operativi. Il mondo delle imprese e quello delle banche hanno attraversato, su versanti diversi, numerosi momenti difficili, in una spirale che ha spesso amplificato i fattori recessivi del contesto economico e finanziario internazionale.

L'accesso al credito è così diventato un passaggio critico, mettendo in difficoltà le imprese con situazione finanziaria non equilibrata e con troppa dipendenza dal debito bancario.

Le banche, anche sotto la pressione di più stringenti parametri imposti dalle autorità di vigilanza, hanno assunto frequentemente atteggiamenti restrittivi ed hanno incrementato i costi (commissioni e spread) del denaro.

La nostra indagine sulla situazione del rapporto banca-impresa, giunta alla ottava edizione, ha seguito in questi anni l'evoluzione del mercato del credito ed ha cercato di interpretare come le imprese abbiano reagito a questo problematico scenario.

L'obiettivo dell'ottava indagine è quello di offrire una fotografia aggiornata al 2013 della situazione in provincia di Vicenza.

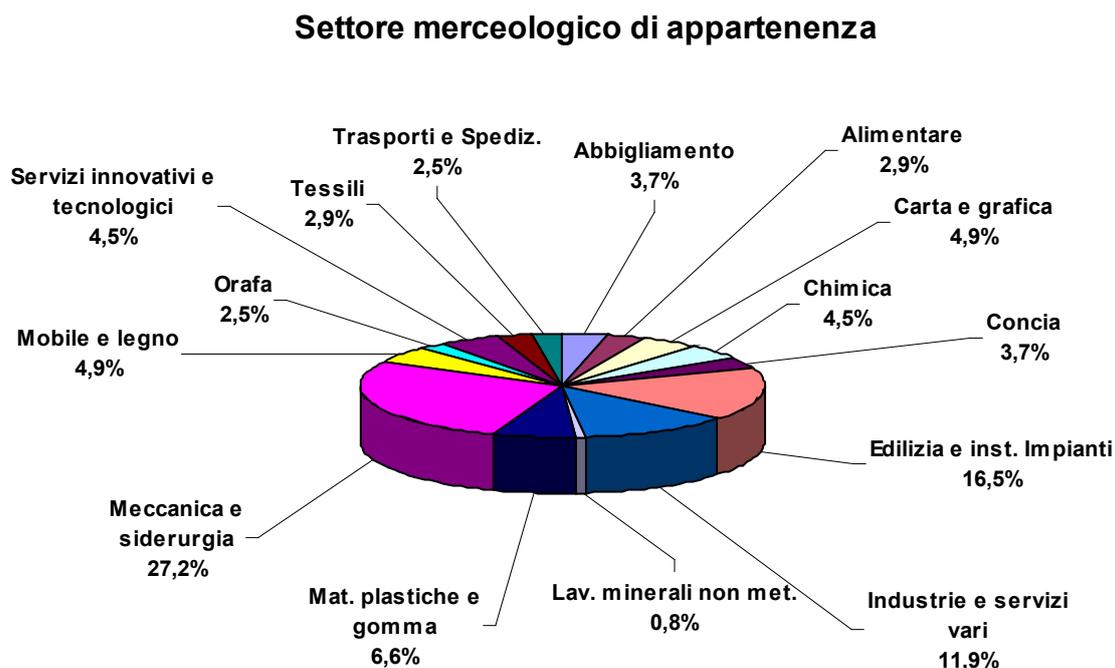
Il questionario di rilevazione è stato inviato nel mese di ottobre/novembre 2013 a tutte le aziende iscritte all'Associazione; le risposte valide ottenute ammontano a 265 e possono essere considerate rappresentative della realtà industriale vicentina.

L'analisi può essere suddivisa in 3 parti:

- le prime due, analoghe alle precedenti indagini, volte a rilevare rispettivamente le caratteristiche delle imprese oggetto del campione (settore di attività, dimensione, grado di internazionalizzazione) e la situazione del mercato creditizio vicentino con particolare riguardo a: costo del credito bancario, atteggiamento delle banche nella concessione del credito, ripartizione delle quote di mercato per banca e grado di soddisfazione nei confronti degli istituti con cui si lavora;
- la terza, grazie alla consolidata collaborazione di UniCredit, contiene un approfondimento sul tema del rating e riporta una fotografia aggiornata della distribuzione per classe di rischio di oltre 1.000 imprese vicentine associate.

## 2 Struttura del campione

Per verificare la rappresentatività delle risposte ottenute abbiamo controllato la struttura del campione d'indagine attraverso l'analisi della composizione per settore economico di appartenenza, per classe d'ampiezza (numero di addetti) e di fatturato (milioni di euro) e per grado di internazionalizzazione (incidenza dell'export e quota di produzione all'estero).

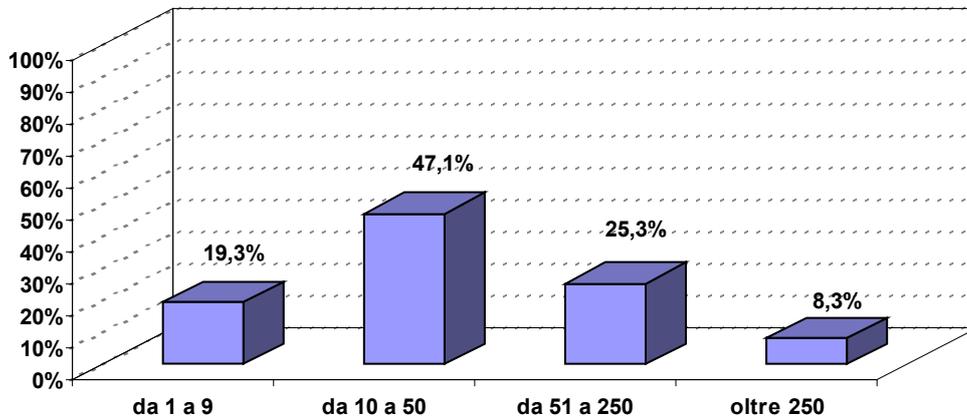


Analogamente alle precedenti rilevazioni, il campione di analisi risulta costituito prevalentemente dalle aziende del settore meccanico-siderurgico (con una quota del 27,2%), dall'edilizia e installazione impianti (16,5%). Seguono le industrie dei servizi vari (11,9%), delle materie plastiche e gomma (6,6%), della carta e grafica, del mobile e legno (4,9%).

Le imprese di piccola dimensione (fino a 50 addetti) rappresentano il 66,4% del totale (68,9% nella precedente rilevazione). Il 49,3% (45,8% nel 2012) fattura fino a 5 milioni di euro.

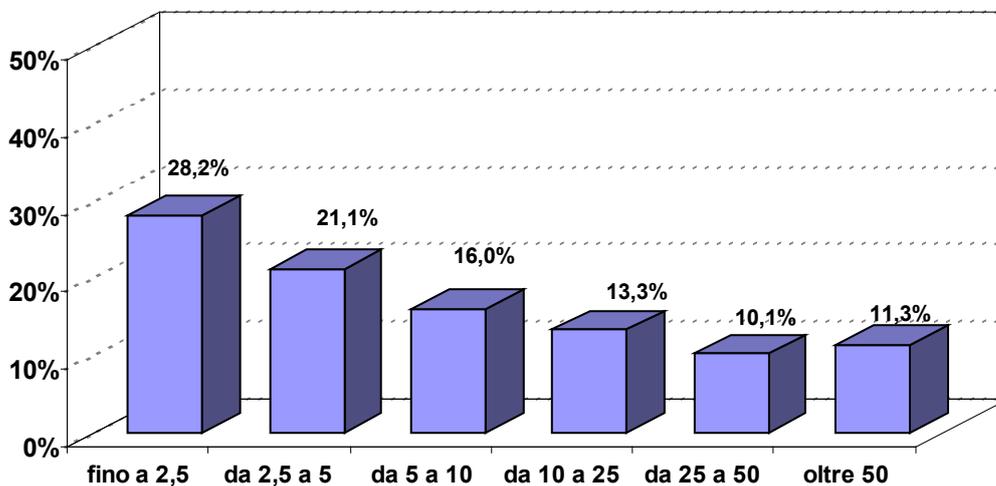
Il 19,3% è costituito da micro imprese (fino a 9 addetti), il 47,1% da piccole aziende (da 10 a 50 addetti), il 25,3% da medie imprese (da 51 a 250 addetti) e l' 8,3% è rappresentato da aziende di grande dimensione (oltre 250 addetti).

### Suddivisione per classe di ampiezza (n° dipendenti)



Il grafico seguente riporta la suddivisione delle aziende per classe di fatturato.

### Suddivisione per classe fatturato (milioni di €)



Con riferimento al grado di internazionalizzazione, il 62% delle imprese esporta e circa un terzo della produzione viene venduta sui mercati esteri.

La percentuale di aziende che produce anche all'estero è pari al 14% del totale.

### 3 La struttura finanziaria delle imprese

Per quanto riguarda la struttura finanziaria delle aziende abbiamo analizzato:

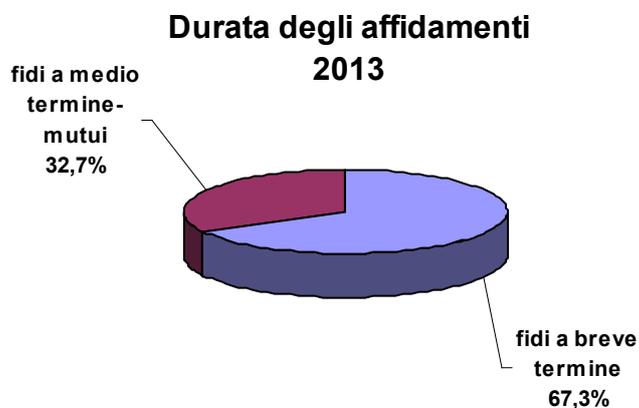
- la durata e il grado di utilizzo degli affidamenti,
- il numero di banche con cui un'impresa lavora.

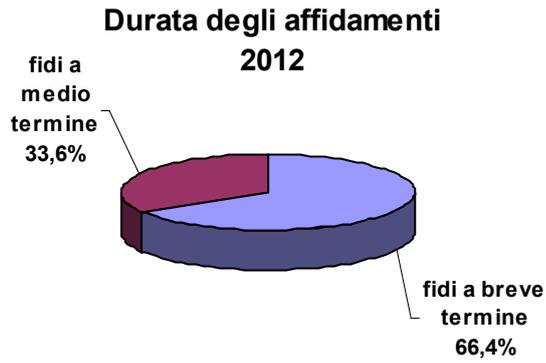
#### 3.1 La struttura del debito

Si conferma anche nel 2013 la prevalenza del ricorso al debito bancario a **breve termine** (67,3%) rispetto a quello a **medio termine** (32,7%).

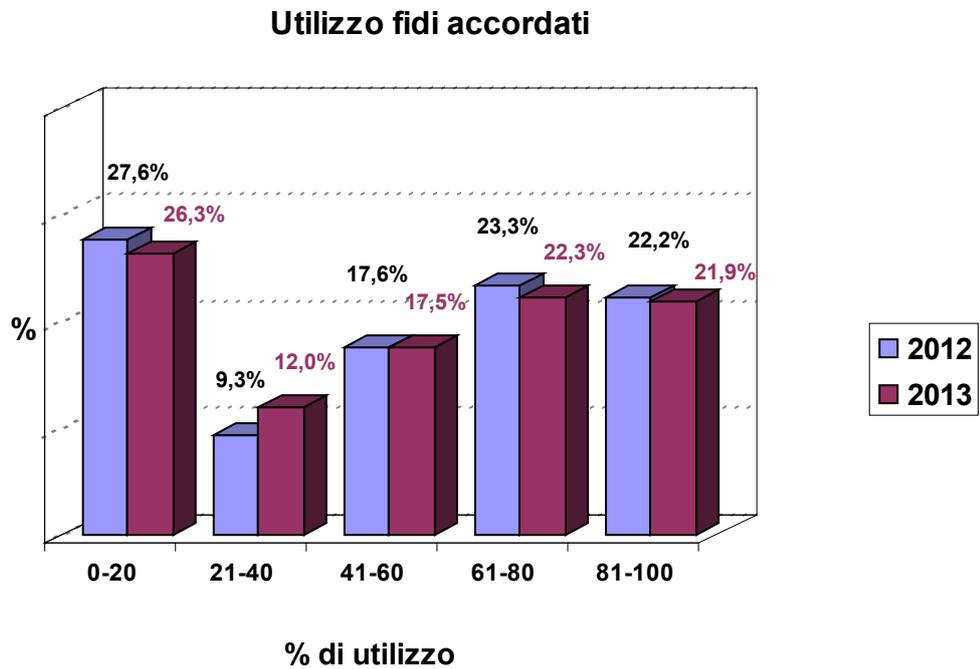
Rispetto al periodo pre-crisi (2007), si nota un aumento della quota a breve di 4,5 punti e una contrazione di pari valore di quella a medio. Questo è un dato che conferma, da un lato, la necessità delle imprese di finanziare in maggior misura le esigenze di capitale circolante e, dall'altro, la presenza di un irrigidimento nell'offerta di credito a medio termine da parte delle banche.

Affidamenti (valore medio %)							
	2005	2007	2009	2010	2011	2012	2013
<i>fidi a breve termine</i>	68,7	62,8	64,5	65,1	68,5	66,4	67,3
<i>fidi a medio termine-mutui</i>	31,3	37,2	35,5	34,9	31,5	33,6	32,7

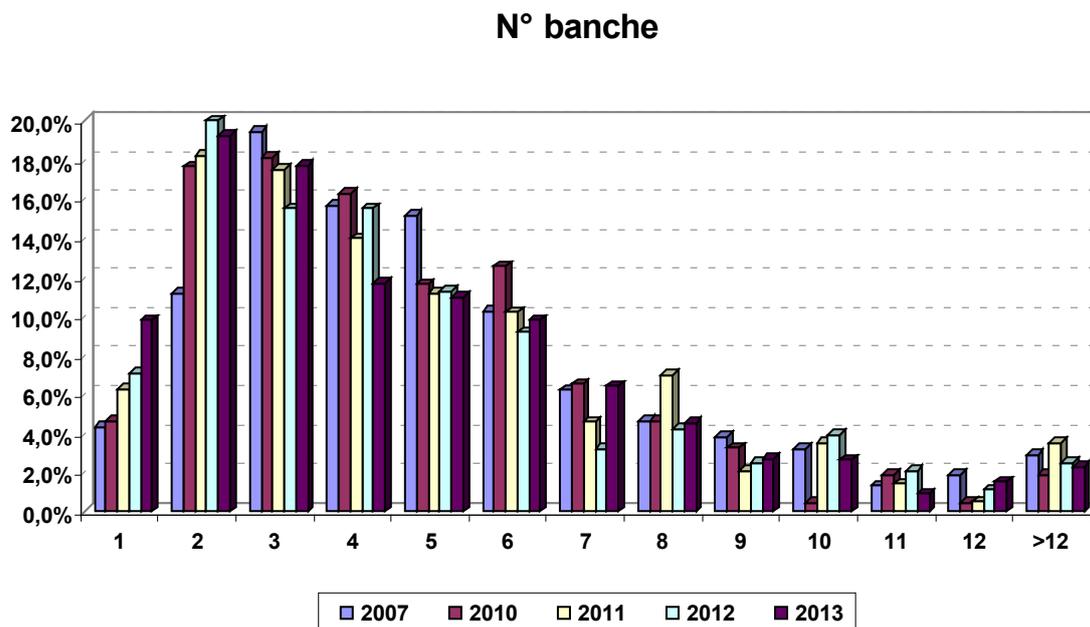




Con riferimento al rapporto tra finanziamenti accordati e utilizzati, le aziende dichiarano di utilizzare mediamente il 51,8% di quanto messo a disposizione dalle banche (il dato era sostanzialmente uguale nel 2012). Il 26,3% impiega fino al 20% di quanto concesso, mentre il 21,9% utilizza tra l'80% e il 100% dei fidi accordati.



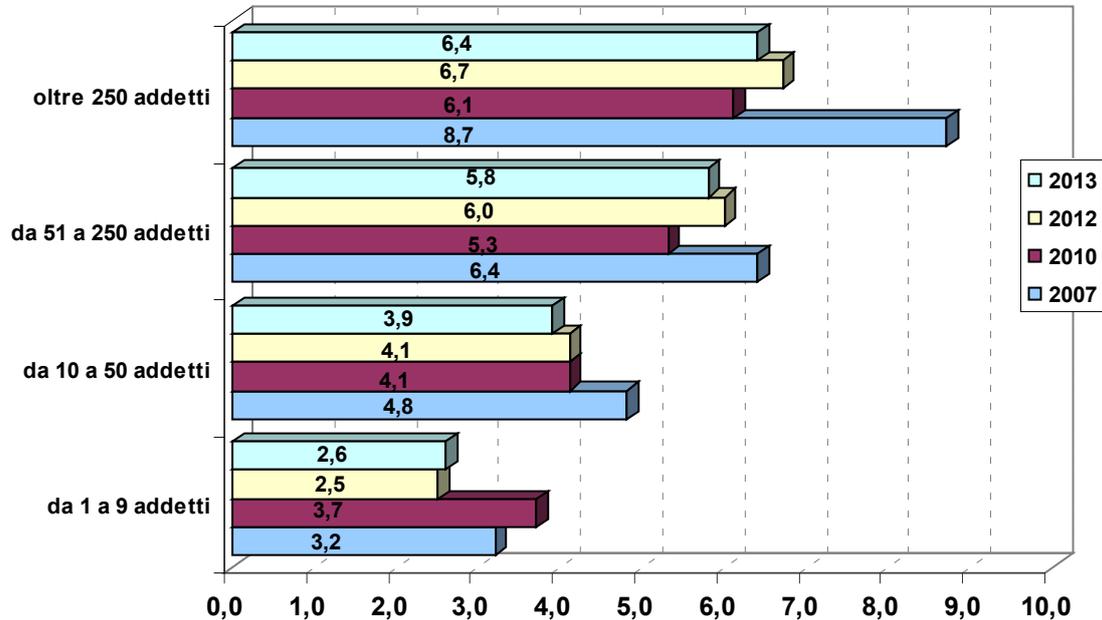
### 3.2 Con quante banche si lavora



La maggior parte delle aziende (69,3%) opera con non più di 5 banche e la prevalenza dei rapporti è con due (19,2%) e tre (17,7%) istituti. Quasi il 10% delle imprese del campione lavora comunque con una sola banca, dato che risulta in costante aumento nel corso degli anni (più che raddoppiato rispetto al 2007). Solo il 4,6% lavora con oltre dieci banche, dimostrando che la tendenza generale è ormai consolidata verso la diminuzione del numero di rapporti.

Si osserva, inoltre, che all'aumentare della dimensione aziendale aumenta proporzionalmente il numero di istituti con cui un'impresa lavora: le micro-aziende operano di norma con non più di 3 banche a fronte delle grandi che ne hanno in media 6 (quest'ultimo dato risulta comunque in calo se confrontato con il 2007).

## N° medio di banche per dimensione aziendale



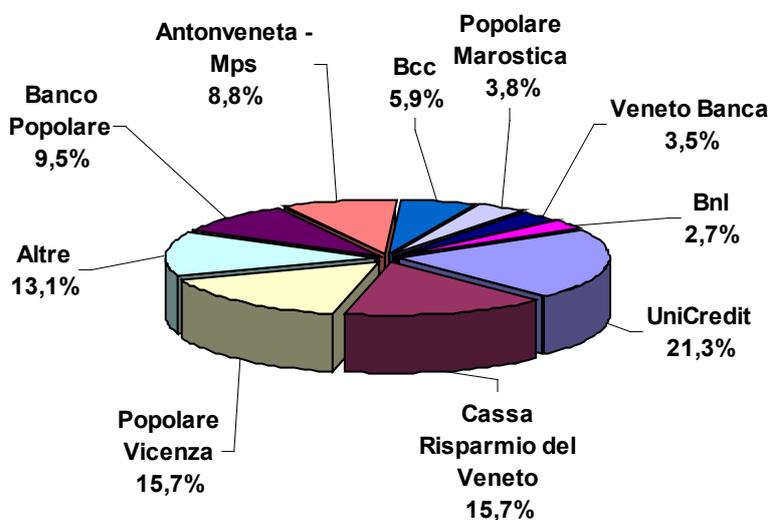
### 4 Il mercato del credito

#### 4.1 La ripartizione delle quote del mercato creditizio in provincia di Vicenza

Come nelle precedenti rilevazioni, è stato richiesto alle imprese di indicare i quattro istituti di credito con i quali si hanno i maggiori affidamenti, per stimare così la ripartizione delle **quote del mercato creditizio** in provincia di Vicenza.

Dal grafico sotto riportato si nota che la banca che detiene la maggior quota di mercato nel 2013 si conferma UniCredit con il 21,3%, seguita dalla Cassa di Risparmio del Veneto e dalla Banca Popolare di Vicenza con il 15,7%, dal Banco Popolare (9,5%) e da Banca Antonveneta- Mps (8,8%). Troviamo poi le banche di Credito Cooperativo (5,9%), la Banca Popolare di Marostica (3,8%), Veneto Banca (3,5%) e BNL (2,7%).

## Quote di mercato 2013 -nostre stime-



Rispetto al 2012 notiamo un recupero da parte di Banca Popolare di Vicenza (+1,4), Banco Popolare (+1,2) e MPS (+0,6). In calo invece le Bcc (-1,5), BNL e Popolare di Marostica (-0,8), Veneto Banca (-0,6).

La tendenza di medio periodo, verificabile confrontando i dati attuali con quelli del 2005, evidenzia una progressiva riduzione delle quote di mercato detenute dai principali istituti di credito. Le prime tre banche in graduatoria hanno subito, infatti, una riduzione delle quote, passando complessivamente dal 61,1% al 52,7%.

<b>Banca</b>	<b>2013</b>	<b>Banca</b>	<b>2012</b>	<b>Banca</b>	<b>2011</b>
1° UniCredit	21,3% UniCredit	21,7% UniCredit	22,0%		
2° Cassa Risparmio del Veneto	15,7% Cassa Risparmio del Veneto	15,6% Cassa Risparmio del Veneto	16,4%		
3° Popolare Vicenza	15,7% Popolare Vicenza	14,3% Popolare Vicenza	15,9%		
4° Banco Popolare	9,5% Banco Popolare	8,3% Banco Popolare	10,0%		
5° Antonveneta - Mps	8,8% Antonveneta - Mps	8,2% Antonveneta - Mps	7,6%		
6° Bcc	5,9% Bcc	7,4% Bcc	5,3%		
7° Popolare Marostica	3,8% Popolare Marostica	4,6% Popolare Marostica	4,3%		
8° Veneto Banca	3,5% Veneto Banca	4,1% Veneto Banca	3,9%		
9° Bnl	2,7% Bnl	3,5% Bnl	3,2%		

Banca	2009	Banca	2007	Banca	2005
1° Gruppo Unicredit	22,8%	Gruppo Unicredit	24,5%	Gruppo Unicredit	23,3%
2° Popolare Vicenza	18,7%	Cassa Risparmio del Veneto	21,6%	Cassa Risparmio del Veneto	21,5%
3° Cassa Risparmio del Veneto	16,5%	Popolare Vicenza	14,2%	Popolare Vicenza	16,3%
4° Banco Popolare	8,6%	Banco Popolare	9,1%	Banco Popolare	9,1%
5° Bcc	8,0%	Bcc	9,1%	Antonveneta - Mps	8,7%
6° Antonveneta - Mps	6,4%	Antonveneta - Mps	7,5%	Bcc	8,3%
7° Veneto Banca	4,4%	Popolare Marostica	3,7%	Popolare Marostica	3,4%
8° Popolare Marostica	3,9%	Bnl	2,7%	Bnl	2,6%
9° Bnl	2,2%	Veneto Banca	2,6%	Veneto Banca	2,4%

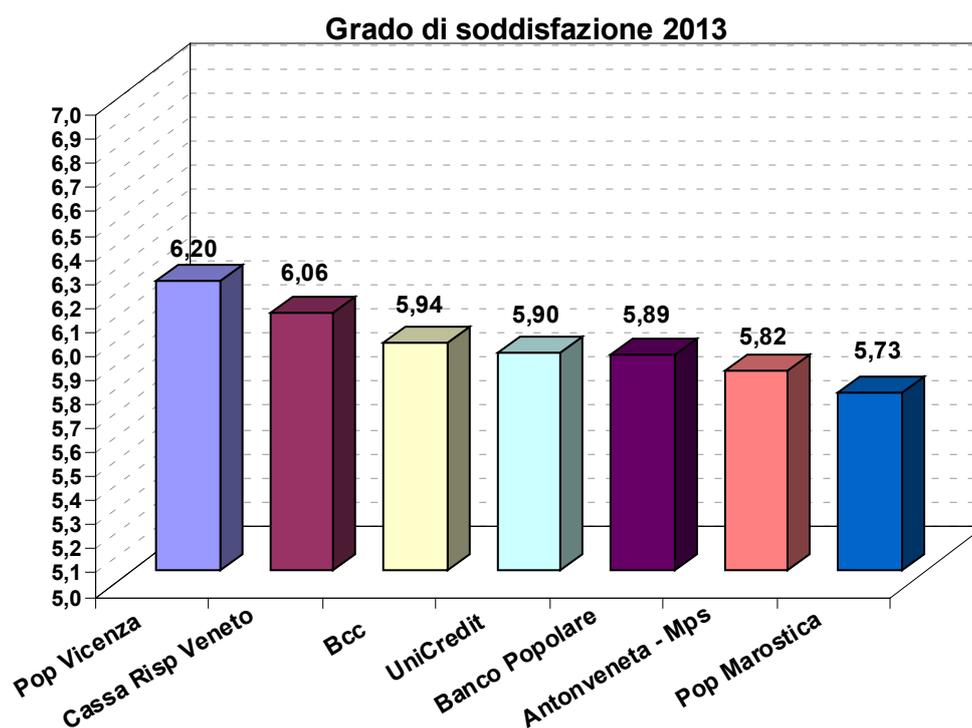
Secondo i dati pubblicati sul Bollettino Statistico trimestrale della Banca d'Italia di giugno 2013, il numero di **sportelli bancari** in provincia di Vicenza è risultato pari a 636 unità, con una riduzione di 19 unità rispetto all'anno precedente. Vicenza, dopo Verona con 695 sportelli, è la seconda provincia del Veneto per consistenza di sportelli, seguita Treviso e Padova entrambe con 621 e da Venezia con 510.

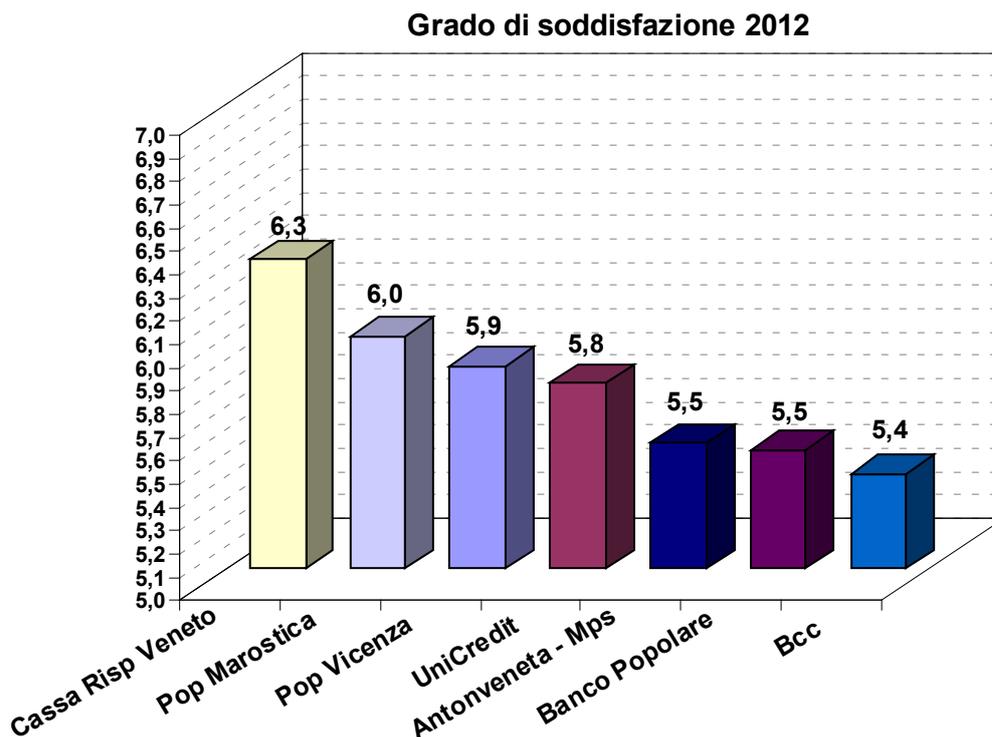
#### 4.2 Il grado di soddisfazione nei confronti delle banche

Dopo aver determinato la ripartizione delle quote di mercato, abbiamo richiesto alle aziende di indicare, in una scala da 1 a 10, il loro **grado di soddisfazione** verso le diverse banche.

Nel 2013 si segnala al primo posto la Popolare di Vicenza (6,2), seguita da Cassa di Risparmio del Veneto (6,1). Nelle ultime posizioni MPS (5,8) e Popolare di Marostica (5,7).

Nella graduatoria non sono state inserite le altre banche che hanno quote di mercato più ridotte. In questo caso, infatti, la relativa numerosità delle risposte rischia di evidenziare variazioni in positivo o in negativo troppo pronunciate.





Possiamo notare come nel 2013 ci sia stata una leggera ripresa del valore medio del grado di soddisfazione (5,9 contro il 5,8 del 2012 e al 6,2 nel 2011), segnale che potrebbe indicare una lieve ripresa di qualità nel rapporto banca-impresa.

### 4.3 L'andamento del costo del credito

#### 4.3.1 La liquidità del sistema

Rispetto al 2012 la liquidità del sistema bancario è stata più o meno analoga. Tuttavia, la percezione della situazione del mercato del credito risulta differente se guardata dal lato banche o dal lato imprese.

A questo proposito è interessante confrontare due indagini condotte dalla Banca Centrale Europea e la Nota 2014-2 del Centro Studi Confindustria.

La prima (ECB Euro Area Bank lending survey – ed. ottobre 2013), relativa al mondo bancario, evidenzia i seguenti aspetti:

- stabilizzazione nel 2013 delle condizioni nell'offerta di credito alle imprese
- debolezza nella domanda di credito, in particolare riferita agli investimenti (più alta invece la richiesta di prestiti per finanziare il magazzino ed il circolante)
- leggera minore rigidità nella concessione del credito negli ultimi mesi del 2013.

La seconda (ECB – Survey on the access to finance of SMEs in the euro area – settembre 2013), rivolta sulle imprese (in particolare di piccola e media dimensione), mette in luce invece le seguenti problematiche:

- incremento della domanda di credito nella seconda parte del 2013
- leggero incremento nel numero di richieste di finanziamento respinte
- percepita riduzione nella disponibilità di credito da parte delle banche
- leggero incremento dei tassi di interesse.

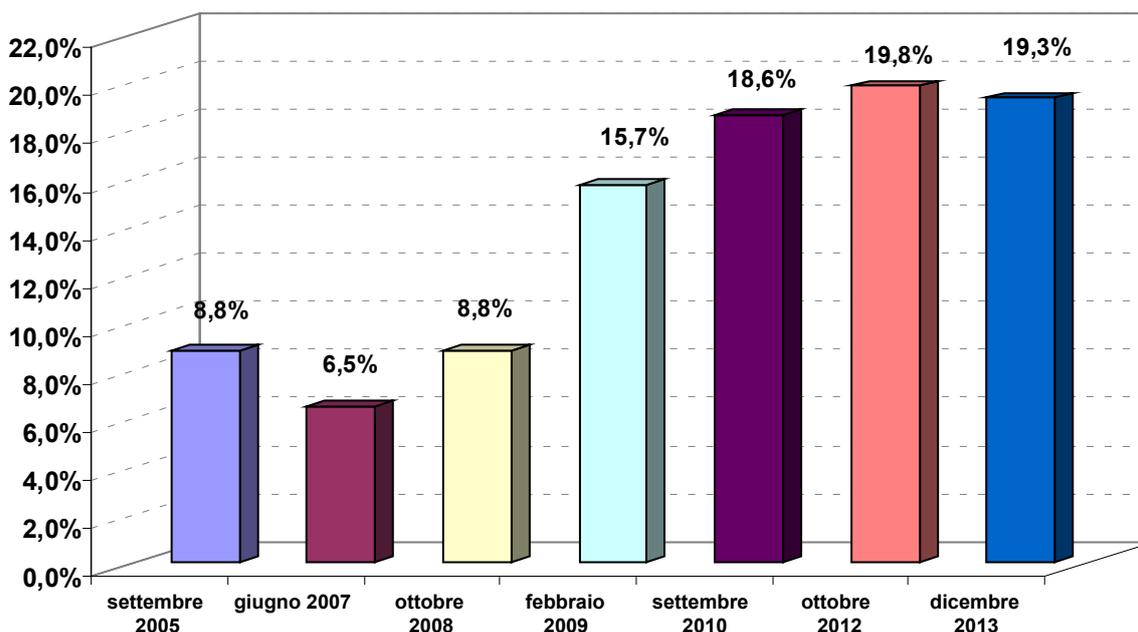
Già da queste prime due analisi sembra emergere una parziale discordanza tra la visione delle banche e quella delle imprese, in particolare legata alla percezione di quest'ultime, che segnalano un perdurante atteggiamento restrittivo da parte degli istituti bancari nella valutazione e concessione del credito.

La Nota del Centro Studi Confindustria (n.2014-2 dell'11 gennaio 2014) conferma le difficoltà che caratterizzano il mercato del credito in Italia. Il calo dei prestiti alle imprese ha raggiunto a fine 2013 il 10,5% rispetto ai massimi del settembre 2011 e il CSC prevede che il 2014 presenterà una ulteriore flessione (-1% nello scenario più probabile o -4,9% nel caso in cui le banche italiane abbiano difficoltà ad allinearsi ai parametri imposti dalle autorità di vigilanza europee). Come scritto in questo rapporto di Confindustria “la determinante del rischio di credito è oggi la recessione stessa. Siamo, quindi, immersi in un circolo vizioso *credit crunch*-recessione che si auto-alimenta. L'uscita dell'economia dal lungo tunnel recessivo a fine 2013 può appiattire il profilo delle sofferenze, così da ridurre il rischio di credito per le banche. Ci vorrà tempo, però, per smaltire lo stock di prestiti deteriorati e ridurre l'assorbimento di capitale, così da liberare risorse per nuovi prestiti. Perciò il credito resterà frenato.”.

Anche la nostra indagine conferma che nel 2013 l'accesso al credito è risultato difficile e la maggior selettività del sistema bancario si è tradotta anche in una richiesta di **riduzione dei fidi**. E' questa l'indicazione prevalente che emerge dall'analisi dei risultati: il 19,3% delle aziende dichiara, infatti, di aver subito una riduzione degli affidamenti.

Prima della crisi finanziaria del 2008 questa percentuale si collocava su un livello "fisiologico" intorno al 7-8%.

## Riduzione affidamenti



### 4.3.2 Andamento degli spread e delle commissioni

Nel corso del 2013 il costo del credito erogato è rimasto in linea con i valori registrati nell'anno precedente.

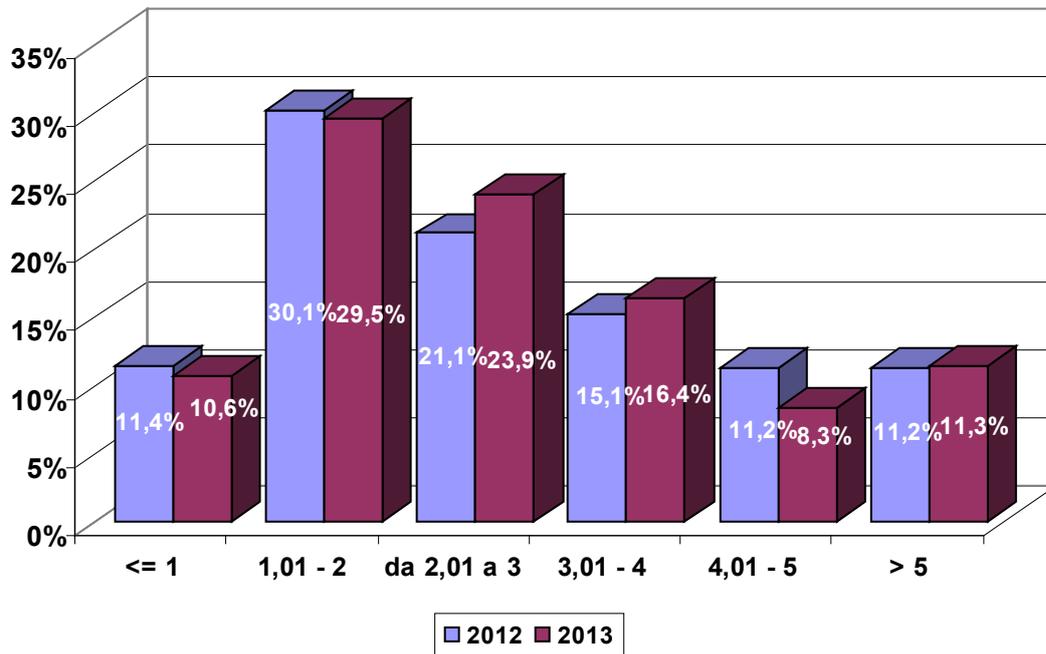
Nella nostra indagine, condotta tra ottobre e novembre 2013, abbiamo verificato le seguenti condizioni:

	dato medio			
	2010	2011	2012	2013
<i>Sbf</i>	1,13%	1,40%	2,94%	2,97%
<i>Anticipo fatture</i>	-	-	3,52%	3,52%
<i>Mutui</i>	1,49%	2,10%	3,32%	3,60%

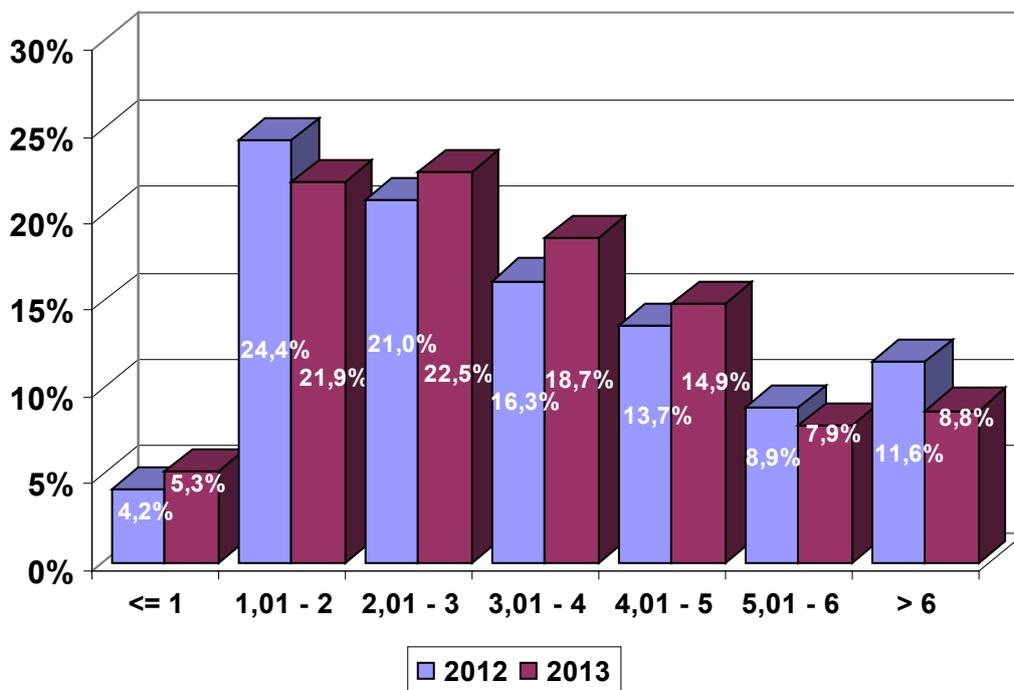
Lo spread applicato sulle **anticipazioni salvo buon fine** è risultato compreso tra l'1,01% e il 2% per il 29,5% delle aziende e superiore al 4% per il 19,6% dei casi.

Per quanto riguarda i contratti di **finanziamento a medio termine** stipulati nel corso del 2013, quasi la metà delle aziende ha ottenuto uno spread non superiore al 3%. Il 32,7% ha dichiarato un valore compreso tra il 3,01% e il 5%; per il restante 17,7% il valore supera il 5%.

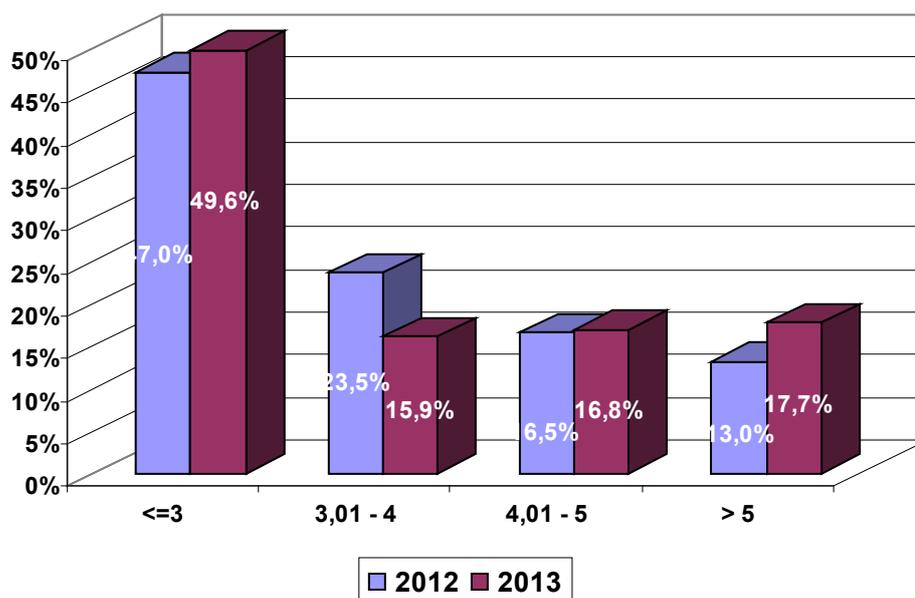
### Spread su sbf



### Spread su anticipo fatture



## Spread su medio termine



### SBF %

	Piccole imprese	Medie imprese	Grandi imprese
<b>2009</b>	1,03	0,61	0,45
<b>2010</b>	1,32	0,88	0,57
<b>2011</b>	1,81	1,05	1,02
<b>2012</b>	3,27	2,44	1,94
<b>2013</b>	3,41	2,33	2,56

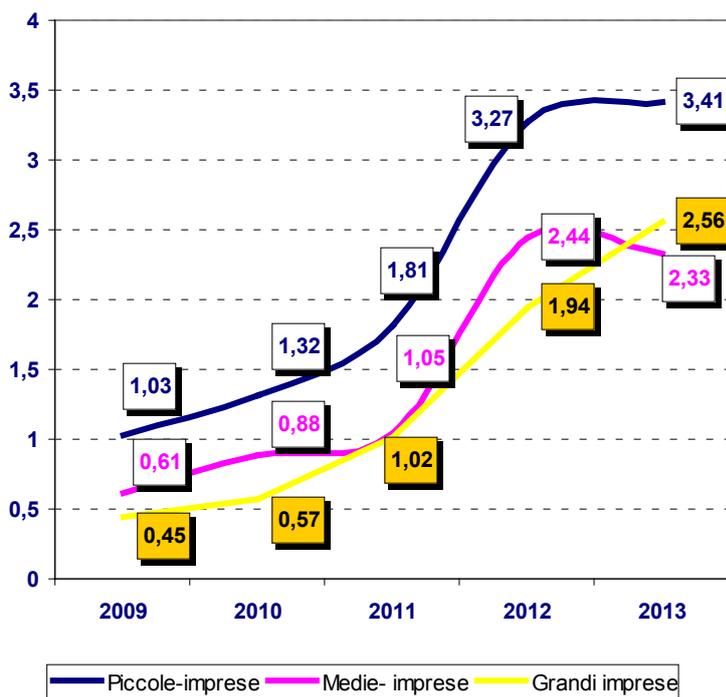
### ANTICIPO FATTURE%

	Piccole imprese	Medie imprese	Grandi imprese
<b>2012</b>	3,84	3,06	2,69
<b>2013</b>	4,08	2,68	3,24

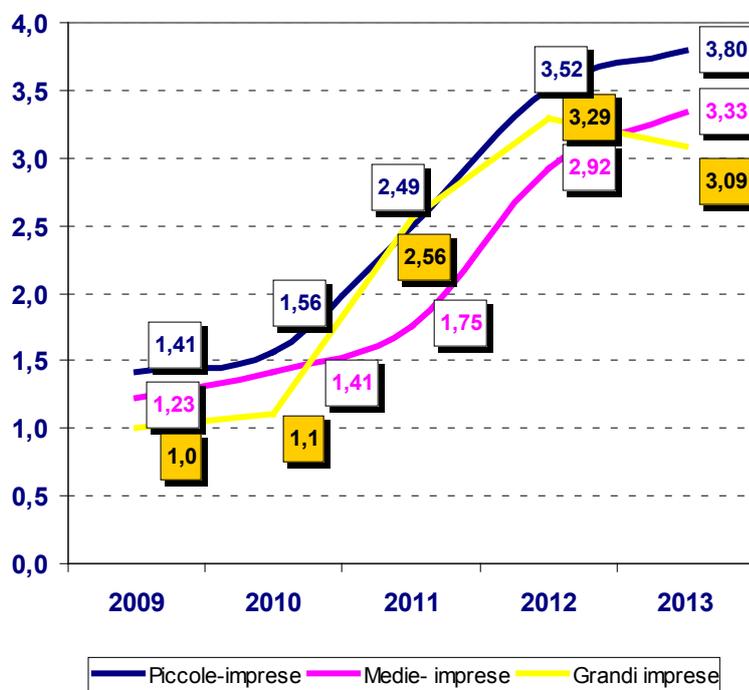
### MEDIO TERMINE %

	Piccole imprese	Medie imprese	Grandi imprese
<b>2009</b>	1,41	1,23	1,0
<b>2010</b>	1,56	1,41	1,1
<b>2011</b>	2,49	1,75	2,56
<b>2012</b>	3,52	2,92	3,29
<b>2013</b>	3,80	3,33	3,09

**Andamento spread sbf**



**Andamento spread medio termine**



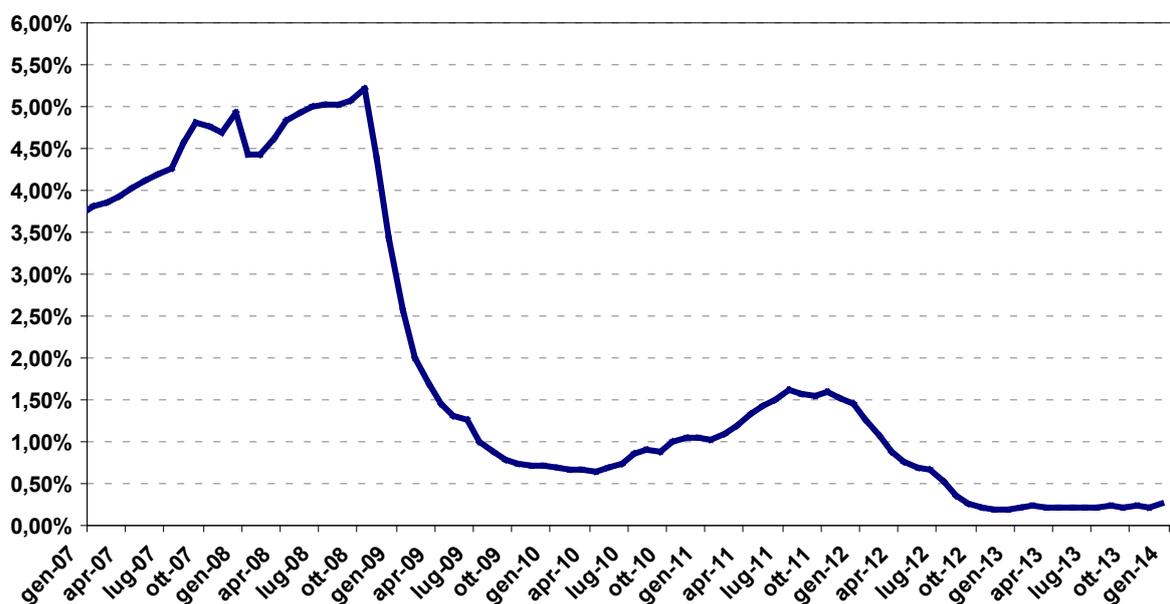
Dall'analisi condotta emerge, inoltre, che il costo dei finanziamenti appare in generale più oneroso per le imprese di piccola dimensione rispetto alle medio-grandi e più accentuato per i finanziamenti a breve che a medio.

Spread così ampi hanno impedito alle imprese di beneficiare del calo del **tasso di riferimento** che la Banca Centrale Europea, a novembre 2013, ha ulteriormente ridotto allo 0,25%.

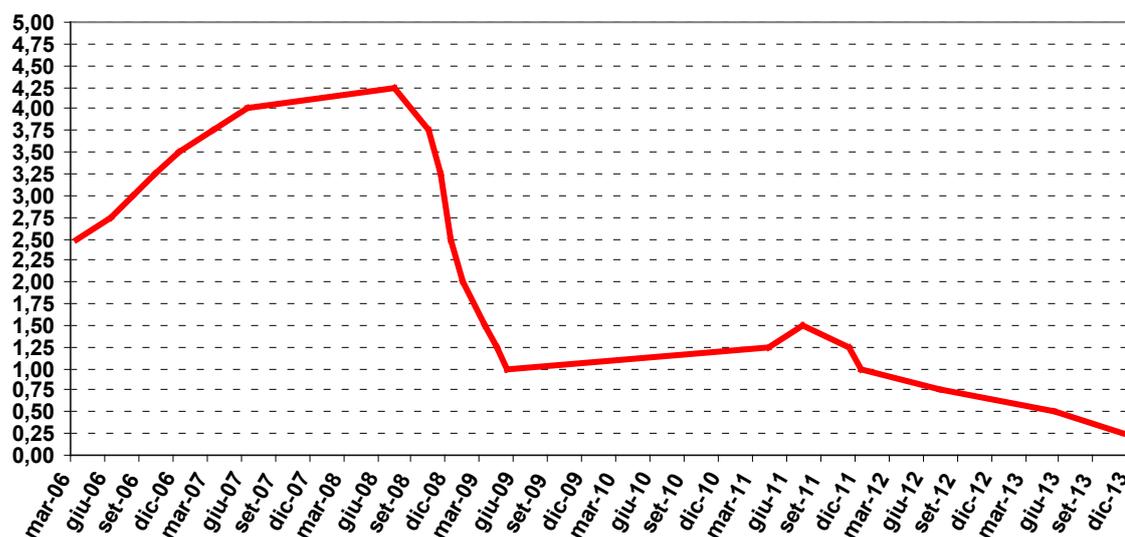
Anche il tasso **euribor** a 3 mesi non si discosta di molto dal tasso di riferimento: a dicembre 2013 si è posizionato allo 0,272% (media mensile/365), valore leggermente più elevato rispetto a dicembre 2012, in cui il tasso ha raggiunto il minimo storico dello 0,189%.

## Euribor 3M/365

- media mensile -



## Tasso di riferimento Banca d'Italia - BCE



Relativamente agli altri costi bancari, nell'indagine abbiamo chiesto un aggiornamento sulla commissione applicata ai fidi concessi e sui costi di istruttoria dei mutui.

Nel 2013 l'incidenza della **commissione di disponibilità sui fidi accordati** risulta in media pari allo 0,23% trimestrale, ossia pari allo 0,92% su base annua (limite massimo previsto per legge: 2% annuo). Tale valore è superiore a quanto rilevato nei due anni precedenti.

Si registra, inoltre, un inasprimento del **costo di istruttoria per la concessione di un finanziamento a medio termine**, che è pari all'1,09% (0,64% nel 2012).

	dato medio			
	2010	2011	2012	2013
<i>Commissione trimestrale fidi</i>	0,15%	0,16%	0,20%	0,23%
<i>Commissione di istruttoria</i>	0,63%	0,75%	0,64%	1,09%

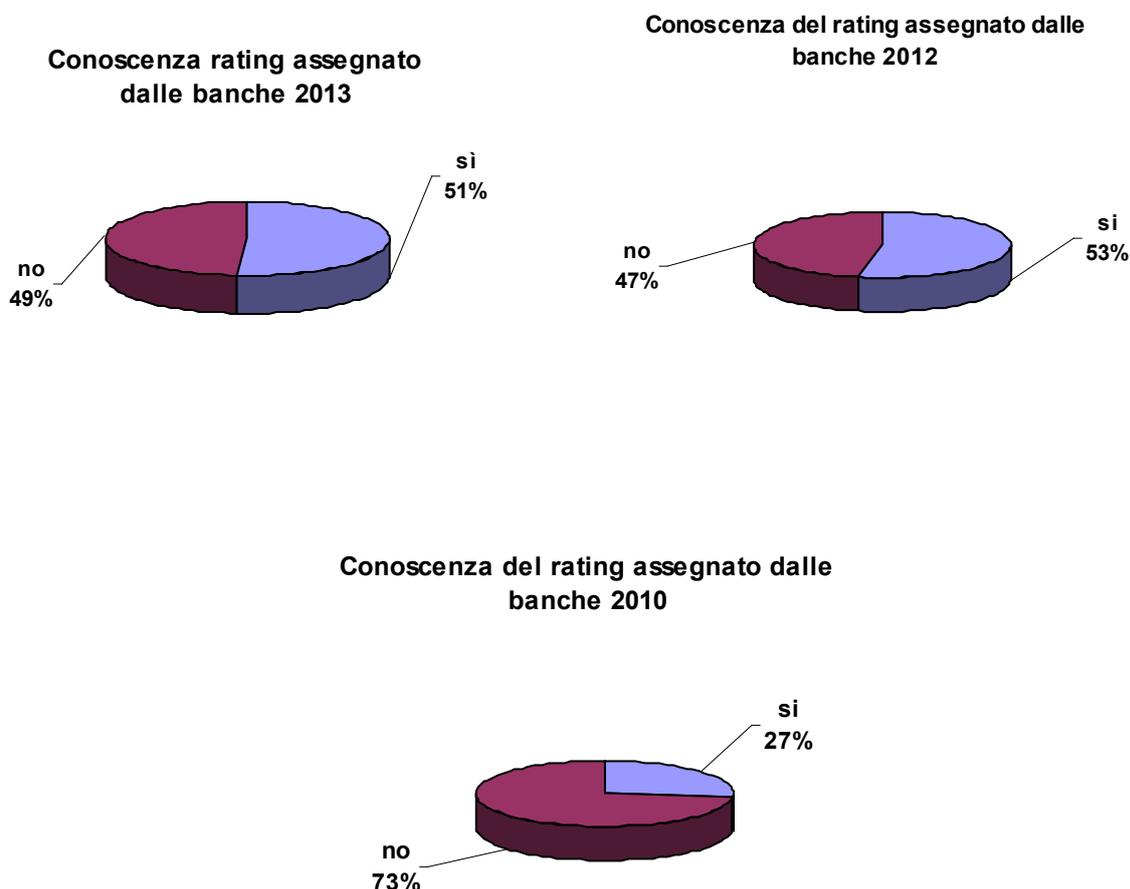
## 5 Il rating

### 5.1 Conoscenza del rating assegnato

La percentuale di aziende che dichiara di conoscere il rating assegnato dalla propria banca si è confermata al 51%.

Il dato dimostra una maggiore sensibilizzazione delle imprese su questo argomento e la consapevolezza riguardo l'importanza che esso presenta nel rapporto banca-impresa.

Infatti, il rating viene utilizzato, sempre più diffusamente, nelle decisioni relative alla concessione del credito, alla fissazione del prezzo e per effettuare un monitoraggio costante sull'affidabilità creditizia dell'impresa finanziata.



Pertanto, il rating costituisce un'informazione importante per l'intera durata della relazione creditizia.

## 5.2 La distribuzione delle imprese per classi di rischio

Sulla base dei dati che ci ha messo a disposizione UniCredit siamo riusciti ad elaborare una fotografia aggiornata della distribuzione per classi di rischio di oltre 1.000 imprese associate a Confindustria Vicenza e clienti della banca.

L'analisi è stata riferita a tre periodi (settembre 2013, dicembre 2012 e dicembre 2011), fatto che ci ha così permesso di conoscere il trend della rischiosità delle imprese associate.

Il modello di rating utilizzato da UniCredit prevede due diverse valutazioni in base alle dimensioni dell'azienda:

1. per le posizioni con un fatturato/attivo inferiore a 5 milioni di euro (**RISB** Rating Integrato Small Business);
2. per le posizioni con fatturato/attivo superiore a 5 milioni di euro (**RIC** Rating Integrato Corporate);

Il modello RIC presenta 9 classi di rating che suddividono il portafoglio in rischiosità crescenti (la 1 è la migliore, la 9 la peggiore). Comprende, inoltre, una ulteriore classe per le posizioni classificate dalla banca a rischio massimo<sup>(\*)</sup>.

Il modello RISB per le piccole imprese, invece, è costituito da 11 classi di rating, più una per le posizioni a massima rischiosità<sup>(\*)</sup>.

Osservando il trend della rischiosità del portafoglio tra le posizioni classificate con il modello RISB si nota una diminuzione delle controparti meno rischiose (R1), che passano da circa un 30% di dicembre 2011 ad un 27% di settembre 2013.

Complessivamente comunque non si evidenziano sostanziali cambiamenti nella distribuzione del portafoglio: in tutti e tre gli anni oltre l'83% delle aziende rientra nelle prime 6 classi di rating, vale a dire nella fascia a bassa/media rischiosità.

E' comunque da segnalare l'incremento della classe che comprende le aziende "a rischio massimo", salita dallo 0,5% al 4,0%.

Per quanto riguarda, invece, il modello RIC riferito alle aziende con più di 5 milioni di euro di fatturato, il 42,1% delle imprese ha un rating che esprime un basso livello di rischio (classi da R1 a R3), il 41% ha rating intermedio (da R4 a R6) ed il restante 16,9% ha un livello di rischio elevato o critico.

<sup>(\*)</sup> Nella classificazione di rischio MASSIMO sono ricomprese le posizioni che presentano sconfinamenti oltre 90 gg. (past due), gli incagli, le posizioni ristrutturare e le sofferenze

A testimonianza di una difficile situazione di mercato, l'aggregato R1 – R6 passa dall'89% del 2011 all'83% del 2013 ed inoltre si può notare un incremento della classe peggiore (D – rischio massimo), cresciuta dal 2,2% del 2011 al 4,3% del 2013.

La distribuzione per classi di rating si presenta naturalmente diversa in relazione ai singoli settori di attività.

Per quanto riguarda il modello RISB (piccole imprese), i settori che presentano una maggiore concentrazione verso classi di rischio elevate sono le costruzioni edili e l'alimentare.

Livelli di rischio più contenuti si verificano, invece, per le imprese della gomma e della plastica, per l'elettronica ed i manufatti in cemento e prefabbricati.

Relativamente al modello RIC, i comparti con una concentrazione verso rischi più elevati risultano l'edilizia, il settore tessile e moda.

Al contrario abbiamo meno imprese rischiose nella meccanica, nel settore orafa e delle imprese della gomma e della plastica.

<b>Posizioni con fatturato/attivo inferiore a 5 mln</b>				
<b>Rischio</b>	<b>RISB</b>	<b>dic-11</b>	<b>dic-12</b>	<b>set-13</b>
<b>Basso</b>	<b>R1</b>	31,6%	28,9%	27,2%
	<b>R2</b>	19,2%	14,2%	17,5%
	<b>R3</b>	12,7%	12,7%	11,0%
	<b>R4</b>	14,4%	14,7%	14,5%
	<b>R5</b>	8,7%	9,7%	7,7%
<b>Medio</b>	<b>R6</b>	4,5%	8,5%	6,0%
	<b>R7</b>	3,2%	3,5%	4,0%
	<b>R8</b>	1,7%	1,5%	2,7%
	<b>R9</b>	1,5%	2,5%	2,5%
<b>Alto</b>	<b>R10</b>	1,2%	0,2%	1,0%
	<b>R11</b>	0,7%	1,7%	2,0%
<b>Massimo</b>	<b>D</b>	0,5%	2,0%	4,0%

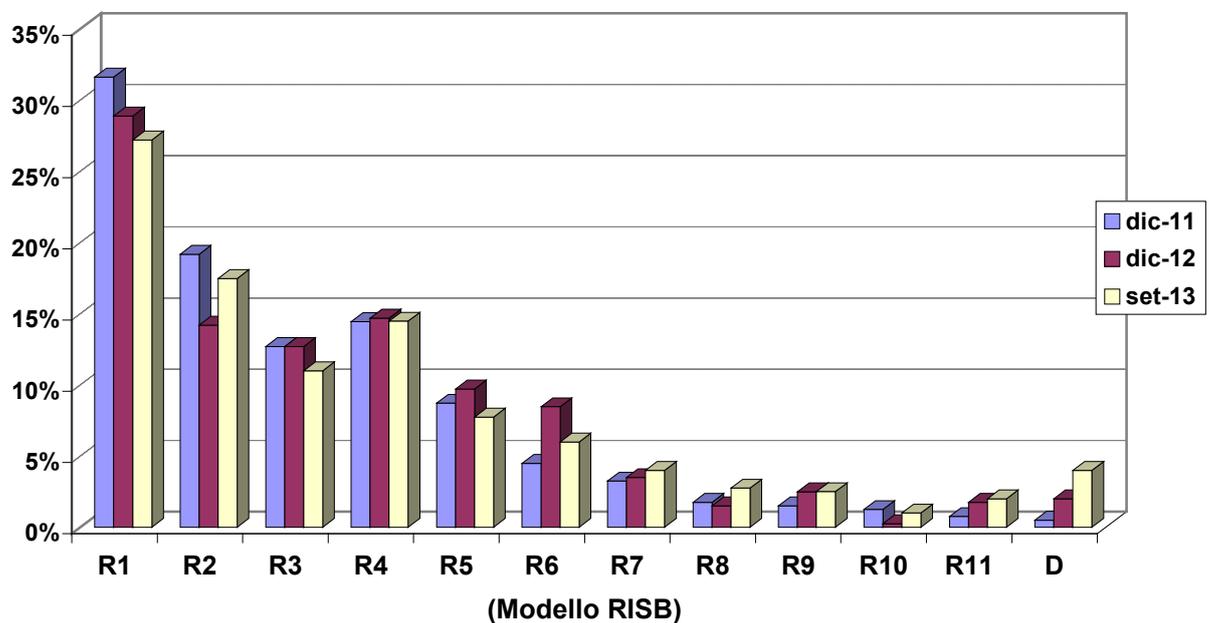


*Posizioni con un fatturato/attivo superiore a 5 mln*

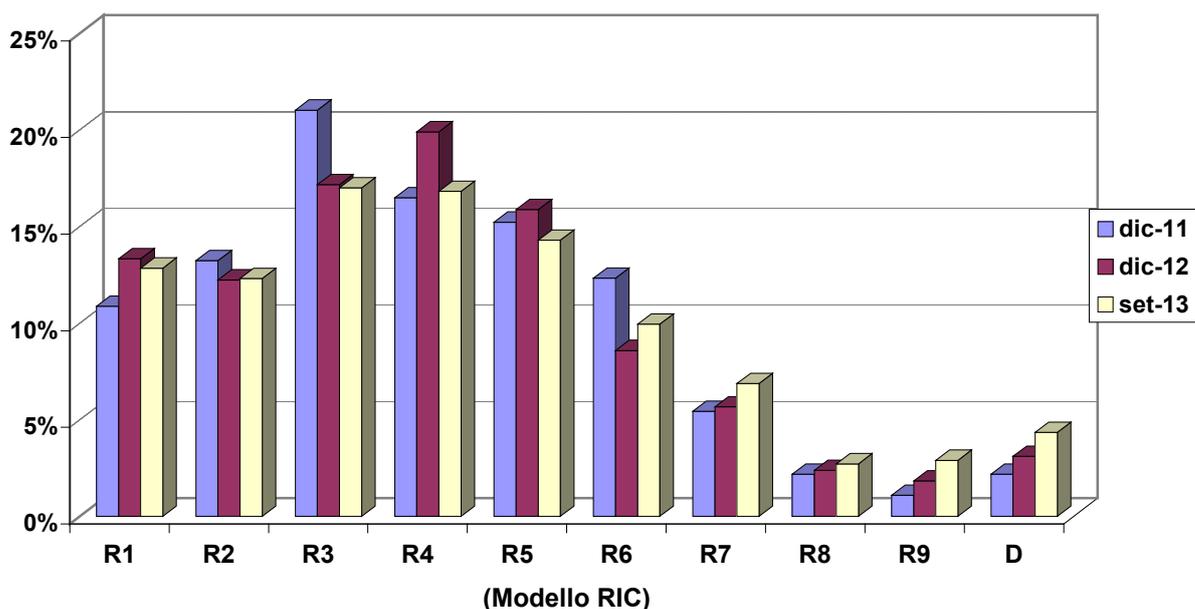
<i>Rischio</i>	<b>RIC</b>	<b>dic-11</b>	<b>dic-12</b>	<b>set-13</b>
	<b>R1</b>	10,9%	13,3%	12,8%
<i>Basso</i>	<b>R2</b>	13,2%	12,2%	12,3%
	<b>R3</b>	21,0%	17,2%	17,0%
	<b>R4</b>	16,5%	19,9%	16,8%
<i>Medio</i>	<b>R5</b>	15,2%	15,9%	14,3%
	<b>R6</b>	12,3%	8,6%	9,9%
	<b>R7</b>	5,4%	5,7%	6,9%
<i>Alto</i>	<b>R8</b>	2,2%	2,4%	2,7%
	<b>R9</b>	1,1%	1,8%	2,9%
<i>Massimo</i>	<b>D</b>	2,2%	3,1%	4,3%



**Distribuzione per classi di rischio (aziende con fatturato <5 mln)**



### Distribuzione per classi di rischio (aziende con fatturato >5 mln)



### 5.3 L'importanza della Centrale dei Rischi nei sistemi di rating

Uno degli elementi portanti sui quali si basano i sistemi di rating è la Centrale dei Rischi. CR è un sistema informativo, gestito dalla Banca d'Italia, che raccoglie le informazioni fornite mensilmente da banche e società finanziarie sui crediti che esse concedono ai loro clienti.

Gli intermediari segnalano mensilmente alla CR i rapporti in capo a ciascun cliente aggregandoli secondo uno schema stabilito dalla Banca d'Italia. Al termine della rilevazione mensile la Centrale rischi trasmette un flusso di ritorno agli intermediari che ha un ritardo di circa due mesi. Ad esempio, il flusso relativo alla rilevazione del 31 marzo (i dati di marzo devono essere inviati alla CR entro il 25 aprile) è disponibile i primi giorni di maggio.

Lo scopo della Centrale rischi è fornire al sistema bancario una fotografia attendibile dell'esposizione debitoria complessiva di ogni singola impresa. Permette una corretta valutazione della sua solvibilità e agevola la concessione del credito. Abbinata ai dati di bilancio dell'impresa, costituisce un valido strumento di verifica e determinazione della qualità della clientela.

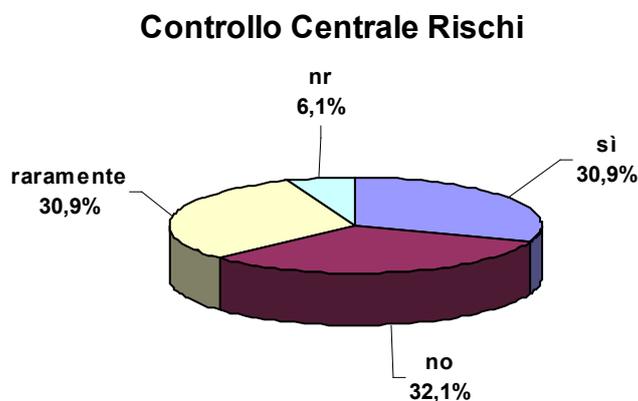
Mediante specifica richiesta è possibile conoscere la propria posizione presso la Centrale dei rischi rivolgendosi ad una delle banche con cui si lavora o direttamente alla filiale di Banca d'Italia nel cui ambito territoriale l'impresa ha la sua sede legale.

Nel primo caso, la CR riporta i dati della banca a cui è stata richiesta e, in forma aggregata, quelli verso il resto del sistema bancario. Nel secondo caso, invece, è possibile conoscere il dettaglio delle segnalazioni prodotte da ciascun intermediario.

E', quindi, importante per le imprese controllare periodicamente la CR, confrontando con essa le proprie risultanze contabili, per verificare la correttezza delle segnalazioni. Eventuali errori possono essere contestati alla banca che deve prontamente cancellarli o correggerli inviando subito le relative rettifiche alla Banca d'Italia. Questa le registra nei propri archivi e le comunica immediatamente per via telematica a tutti gli intermediari che hanno ricevuto informazioni sui soggetti interessati dalle rettifiche.

Solo gli intermediari possono rettificare i dati segnalati e sono gli unici responsabili dell'esattezza delle informazioni trasmesse alla CR. La Banca d'Italia non può modificare di propria iniziativa le segnalazioni ricevute.

Dalla nostra indagine risulta che soltanto il 30,9% delle aziende controlla regolarmente la Centrale rischi. Il dato è lievemente inferiore rispetto a quanto rilevato nel 2012 (32,2%).

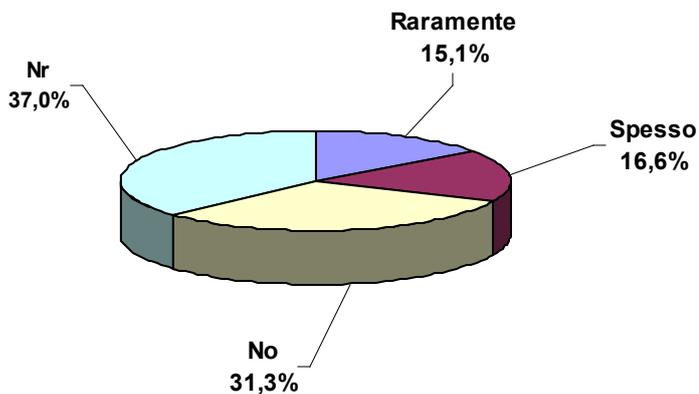


In generale, possedere una CR "pulita", ordinata che non esprima sconfini dalle linee concesse, ma che anzi indichi utilizzi contenuti, mai al limite dell'accordato, significa accedere più facilmente al credito e ottenere migliori condizioni bancarie.

Gli intermediari sono tenuti a controllare le segnalazioni di rischio trasmesse alla Banca d'Italia e a rettificare di propria iniziativa le segnalazioni errate o incomplete riferite alla rilevazione corrente e a quelle pregresse.

Dalla nostra indagine risulta che circa un terzo delle imprese ha riscontrato, più o meno frequentemente, errori nelle segnalazioni fatte dagli istituti con cui lavora. In numerosi casi è stato inoltre lamentato che la correzione non sia avvenuta in modo tempestivo.

### Errori nelle segnalazioni in CR



### Tempestiva correzione degli errori

